

# SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

## Dio nelle piccole cose

*Sarebbe bello che, soprattutto durante il tempo ordinario, lo Spirito ci facesse guardare le cose e la vita con lo sguardo di Gesù. Egli parla di Dio molto più a partire dall'esistenza "profana", che dall'ambito esplicitamente "religioso". L'"ordinario" è pieno di Dio e del suo Regno.*

**B**enché "tempo ordinario" non sia una traduzione del tutto appropriata dell'espressione latina *tempus per annum*, che qualifica il tempo liturgico che intercorre dal tempo di Natale alla quaresima e che poi si distende, in misura molto più ampia, dalla Pentecoste fino al termine dell'anno liturgico, vale la pena di mantenere il valore di questo aggettivo – "ordinario" – che qui assumiamo nel suo senso più comune, ordinario appunto, di ciò che non esce «dalla norma o dalla normalità, e quindi solito, consueto, comune, regolare» (*Vocabolario Treccani*).

La grazia dei "tempi forti" dell'anno liturgico merita certamente di essere accolta con gioia e gratitudine, e la memoria orante e sacramentale dei grandi eventi salvifici, che la Chiesa e ogni credente ripercorre contemplando la storia di Dio con il suo popolo, fino al culmine di Gesù Cristo, punta precisamente a strutturare e a sostenere l'intera vita del popolo di Dio e il cammino di ogni suo membro; non solo, ma permette di reperire nella fede una sorta di "grammatica" fondamentale della prossimità di Dio all'uomo, i cui criteri fondamentali chiedono di essere poi riconosciuti in ogni epoca e in ogni contingenza storica.

Del resto, la liturgia e la fede della Chiesa non smettono mai, neppure nel "tempo ordinario", di richiamarsi a questi eventi, alle grandi tappe della storia salvifica, a partire dal fatto che ogni domenica è Pasqua: Pasqua della settimana, come dice il linguaggio della fede, Pasqua ricordata e celebrata di continuo, perché diventi sostanza della vita cristiana e del cammino della Chiesa, costantemente invitata da Dio all'esodo pasquale che essa compie nel suo Figlio, per la forza dello Spirito perennemente effuso, dentro al cammino dell'umanità e dell'intera creazione.

Ma non è cosa da poco che le parole e i gesti di Gesù, certo raccolti e compiuti nel compimento pasquale che abbiamo celebrato nelle settimane scorse, siano un invito costante e persino provocatorio a cercare Dio nell'ordi-

nario: come se le grandi parole festive dell'avventura salvifica, quelle che siamo soliti scrivere con l'iniziale maiuscola – la Pasqua, appunto; o la Pentecoste, l'Incarnazione, il Natale, l'Epifania, la Trasfigurazione... – non potessero fare a meno delle parole più piccole, minuscole, feriali: quasi gli elementi base di una grammatica "semplice", ma senza i quali è impossibile costruire le frasi più complesse, che si propongono di raccontare l'indicibile mistero di grazia con il quale Dio ci ha benedetti e continuamente ci benedice in Cristo.

### DIO NELLA "NORMALITÀ"

E se c'è qualcuno che può insegnare ai credenti come imparare a incontrare Dio nell'ordinario, questi è prima di tutto e insuperabilmente Gesù, in particolare il Gesù dei vangeli sinottici. È da lui che possiamo ricevere quello sguardo che impara a vedere Dio nella "normalità" della vita: ciò che, tra l'altro, è condizione fondamentale per non creare compartimenti stagni: da un lato, per dire, quelli nei quali Dio può essere ospitato e trovarsi a casa; a patto, però, che stia lontano da quei settori con i quali egli non ha propriamente a che fare, e nei quali non si deve intromettere.

I soldi, per dire: persino quando li usiamo male, anzi, paradossalmente, soprattutto quando li usiamo male, sembrano accendere lo sguardo di Gesù, che si illumina di ciò che egli vede fare dal Padre. Il padrone che tratta ingiustamente i suoi operai, pagando allo stesso modo chi ha lavorato otto ore sotto il sole e chi ha faticato soltanto per uno spicchio di giornata (cf. Mt 20,1-16)? Ci vuole Gesù, per scorgere in questa ingiustizia umana la spia di una "giustizia" di altro ordine, che vuole la vita e la salvezza degli ultimi come dei primi.

O ancora l'amministratore disonesto, che aggiunge alla sua conclamata disonestà un sotterfugio per accattivarsi l'amicizia e la riconoscenza dei debitori del suo padrone (cf. Lc 16,1-8): solo Gesù prenderebbe un tangentista,

### UE: tre sfide

Il nuovo Parlamento europeo dovrà recepire la distanza critica di molti elettori (cf. *Sett.* 21/2014 p. 3). Avrà fra i parlamentari un significativo gruppo di oppositori all'idea stessa di Europa unita, enfatizzando la sua responsabilità storica. Il dibattito in corso fra le cancellerie dei paesi dell'Unione sul prossimo presidente della Commissione, dopo lo scialbo e inconcludente Barroso, costringerà i governi a scegliere o fra quanti il Parlamento ha indicato (il socialista Schulz e il popolare Juncker) o un qualsiasi passacarte plausibile (cf. a p. 3). All'esigente domanda di democrazia vera e di robustezza istituzionale si somma la richiesta espressa dai due milioni di firme di "Uno come noi" a favore del riconoscimento del valore non tangibile dell'embrione. La frettolosa e ingiustificata bocciatura della Commissione (28 maggio) ha impedito che Consiglio e Parlamento ne discutessero formalmente. Riferimenti valoriali, efficienza istituzionale e rappresentatività democratica stanno assieme o assieme cadono.

### ATTUALITÀ

Dopo il voto in Europa p. 3



### VITA ECCLESIALE

Papa Francesco in Israele p. 5



### SOCIETÀ

I manager sotto stress p. 7



### CULTURA

Festival abilità differenti p. 14



o un corrotto, a esempio di quella scaltrezza che si trova così di frequente nei "figli delle tenebre" quando si danno ai loro affari, ma che è merce assai più rara nei "figli della luce" quando dovrebbero rispondere alla venuta del Regno... Ma forse non c'è bisogno nemmeno di scaltrezza, ossia di un fiuto particolare per il denaro: basterebbe - osserva ancora Gesù - la saggezza, il buon senso di chi, prima di lanciarsi in un'impresa spericolata, fa i conti se ha i mezzi per portarla a compimento (cf. Lc 28,14-33).

**IL LINGUAGGIO DEL CREATO.**

Per chi, come Gesù, è abbagliato dalla luce del Padre, e del Regno che egli fa venire in mezzo agli uomini, e non ha altro desiderio e compiacenza se non di servire questo desiderio, facendolo totalmente suo, ogni cosa è eloquente, anche la più ordinaria: la crescita dei fiori in un campo (cf. Mt 6,28), ma anche quella del grano o delle erbacce (cf. tutto il c. 13); il cielo rosso del tramonto (cf. 16,1-4), le nuvole, il sole o la pioggia che riscaldano o irrorano i buoni come i cattivi (4,45; cf. Lc 12,54-55); i venti e le tempeste che mettono a rischio una costruzione poco solida (Mt 7,24-27); le umili cose della vita e del paesaggio quotidiano degli uomini e donne del suo tempo, dalla lucerna al sale (5,13-14) e al lievito (13,33), dalle spine ai sassi (13,5-7), dalla pagliuzza alla trave (7,3-5), dalla porta (7,13) al bicchiere (10,42)... è vastissimo l'inventario delle cose che passano sotto gli occhi di Gesù e nelle quali egli contempla l'opera del Padre e la risposta variegata degli uomini.

Gesù osserva le cose e molto altro, ad esempio, gli animali: contempla gli uccelli del cielo che si fanno i nidi tra le fronde degli alberi e beccano i semi caduti per nutrire sé e i piccoli (8,20; 13,4-32); scorge attraverso di essi la premura del Padre per ogni creatura, anche per la più insignificante (6,26; 10,29); capisce l'attenzione molto terra terra di abbeverare il bue o l'asino, o di tirarli fuori da una buca, anche in giorno di sabato (cf. Lc 13,15; 14,5; Mt 12,11), apre uno squarcio sulla compassione di Dio per i suoi figli; nella preoccupazione del pastore che non si rassegna a perdere una sola pecora - come in quella della donna che spazza la casa per ritrovare una sola moneta, perché l'una e l'altro non vivono come noi nella società dell'opulenza e dello scarto, ma devono "contabilizzare" anche il bene più piccolo - il maestro di Nazaret scorge tutto il cuore di un Dio che non si rassegna alla perdita di nessuno dei suoi "piccoli" (cf. Mt 18,12-14; Lc 15,4-10). Anche gli animali selva-

tici che si costruiscono le loro tane (Mt 8,20), o i cani e i porci che si avventano ingordamente sul cibo (7,6) hanno qualcosa da dire: e lo impara persino l'arguta donna cananea che, ricordando a Gesù l'immagine del cagnolino che si ciba delle briciole della tavola dei figli, gli strappa l'ammirazione per una fede senza pari e il dono della guarigione della figlioletta ammalata (15,26-28).

**LE ATTIVITÀ DELL'UOMO.** Soprattutto, Gesù coglie il mistero del Padre e della sua benevolenza che salva e perdona contemplando la vita e l'attività degli uomini. E si tratta, appunto, nella quasi totalità dei casi, della vita ordinaria, quotidiana. Se, di tanto in tanto, gli arriva l'eco di qualche vicenda straordinaria - come il caso dei poveretti rimasti schiacciati nel crollo della torre di Siloe, o di quegli altri, i galilei fatti massacrare da Pilato mentre offrivano i loro sacrifici (cf. Lc 13,1-5) - o se, nelle immagini che utilizza, traspare, a volte, qualche scena speciale (le corti con il loro fasto, un indebitamento fuori misura, le nozze regali, un caso di ricchezza spropositata... cf. Mt 11,8; 18,23-24; 22,1-2; Lc 16,19), nella maggior parte dei casi, però, Gesù sembra piuttosto attento alla vita quotidiana dei semplici.

Mi immagino un Gesù che più di una volta, sulla riva del lago di Galilea, si ferma a contemplare il lavoro dei pescatori, con le loro barche, le reti, il pesce raccolto e di cui si fa la cernita per poi mangiare o vendere quello buono e buttare quello cattivo (cf. Mt 13,47-50); o che, camminando di villaggio in villaggio, lungo i sentieri di terra battuta, osserva i contadini seminare, e qualche seme forse finisce proprio sul sentiero vicino a lui, o in mezzo a dei sassi (13,3-9); e, mentre con i discepoli passa tra i campi di grano o di orzo, cogliendo qualche chicco dalle spighe ormai mature - come la Legge permetteva di fare ai poveri (12,1; cf. Lv 19,9-10) - nota che, insieme con il grano, è cresciuto anche il loglio (13,24-30).

Dio parla e si manifesta attraverso la fatica quotidiana degli uomini - e anche delle donne, da quella già ricordata che spazza accuratamente la casa a quella che impasta la farina con il lievito per far cuocere il pane (13,33); per non parlare di quella che si reca al pozzo ad attingere acqua (cf. Gv 4,7) e di quella, o quelle, che verosimilmente stanno dietro ad altri gesti o lavori menzionati da Gesù, dall'accendere la lampada (cf. 5,14) al cucire e rammendare i panni (9,16).

Pescatori e contadini appartengono probabilmente al paesaggio quotidiano di Gesù, soprattutto in Galilea; ma con loro ci sono i braccianti, i lavoratori presi a giornata

ed esposti all'incertezza del "mercato del lavoro" (20,1-7) e, qualche rara volta, sorpresi dalla scoperta di un tesoro inaspettato (cf. 13,44); ci sono, ovviamente, i pastori, ma anche i mercanti (cf. 13,45), gli artigiani - e qui, naturalmente, Gesù si ritrova davanti a una categoria che doveva conoscere bene, avendo egli stesso praticato un mestiere di tipo artigianale (cf. Mc 6,3; Mt 13,55). Ci sono fattori e amministratori più o meno onesti (Mt 20,8; Lc 16,1), ci sono anche schiavi, essi pure di varia qualità morale e capacità di impegno (Mt 24,45-51; 25,14-30); e ci sono ladri e delinquenti (6,19-20; 24,42-43).

**FRAMMENTI DI DIO.** Il punto, ovviamente, non è tanto che ci siano tutte queste categorie di persone, ma che Gesù le abbia osservate con così forte attenzione nel dispiegarsi dell'esistenza di ogni giorno, e che in ciascuna di esse, "buone" o "cattive", sia stato capace di cogliere una parabola, un frammento della luce del Padre. Stupisce, anzi, la constatazione che Gesù parla di Dio molto più a partire dall'esistenza "profana", che dall'ambito esplicitamente "religioso": solo di rado, e non sempre in modo positivo (cf. Lc 10,31), si riferisce all'attività dei sacerdoti - e più, si direbbe, richiamando le prescrizioni legali, che per osservazione diretta (cf. Mt 12,5).

Gesù, che pure frequenta la sinagoga (cf. 4,23; 9,35; 13,54 ecc.) e manifesta rispetto e anzi zelo per il tempio (cf. 17,24-27; 21,12-13), sembra però incontrare l'agire del Padre piuttosto nella vita normale, fuori dai luoghi sacri e anche fuori dai comportamenti considerati convenzionalmente più "pii". Non gli importa - com'è noto - di essere criticato per la frequentazione di personaggi religiosamente poco raccomandabili (cf. Lc 7,37-39; Mt 9,10-13), né di essere accompa-

gnato dalla fama di «mangione e beone, amico di pubblicani e peccatori» (11,19): la condivisione della mensa con questi ultimi, anzi, è un'altra parabola decisiva, un elemento determinante di tutto ciò che il Signore vuole insegnare su Dio e sulla sua volontà di vita e di salvezza (cf. Lc 15). La situazione degli schiavi considerati "inutili" (Lc 17,10), la disciplina dei militari (Mt 8,8-9), la disonestà di un magistrato (Lc 18,1-8), l'insistenza importuna di un amico (11,5-8), le alterne capacità dei medici (4,23; cf. Mc 5,26), i litigi tra fratelli (Lc 12,13)... C'è la vita intera, la vita di ogni giorno, nelle sue cose più minute, che sta davanti a Gesù come una sola grande parabola del Regno che viene.

Sarebbe bello che, soprattutto durante il tempo ordinario, lo Spirito ci sorprendesse in qualche occasione "inaspettata", per farci guardare le cose e la vita con un po' dello sguardo di Gesù: mentre spaziamo frettolosamente la casa o prepariamo qualcosa da mangiare, quando sentiamo raccontare di un caso o dell'altro, o facendo attenzione al lavoro nostro o di altri, o magari - lasciando perdere, per una volta, la consultazione delle previsioni meteorologiche sul *tablet* - alzando gli occhi al cielo per vedere da dove arrivano le nuvole e se il rosso del tramonto annuncia o no una buona giornata...

Le occasioni non mancano, l'"ordinario" è pieno di Dio e del suo Regno.

Daniele Gianotti

<sup>1</sup> Rimando il più possibile a esempi presi dal vangelo di Matteo, che si legge in questo anno: ovviamente, non ci si può limitare solo al primo vangelo.

<sup>2</sup> Forse non è inutile notare che la situazione qui descritta ha un suo tratto di "disonestà": il bracciante che zappa in un campo non suo e trova un tesoro, non dovrebbe informarne il padrone del campo?

**SETTIMANA**  
ATTUALITÀ PASTORALE

n. 22 - 8 giugno 2014  
settimanale - anno 49 (69)


Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"  
direz. e redazione: v. Scipione Dal Ferro 4 40138 Bologna - tel. 051/3941511 - fax 3941399

Per verifiche e abbonamenti  
**ufficio abbonamenti**  
tel. 051/3941255 - fax 051/3941299  
v. Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna  
c.c.p. 264408 intestato a:  
Centro Editoriale Dehoniano spa - Bologna

Stampa: Italiatipolitografia - Ferrara  
Reg. Trib. di Bologna n. 3238 del 22-12-1966

Articoli, lettere, materiali vari inviati al giornale non si restituiscono.

E-mail: [settimana@dehoniane.it](mailto:settimana@dehoniane.it)  
Abbon.: [ufficio.abbonamenti@dehoniane.it](mailto:ufficio.abbonamenti@dehoniane.it)

 associato all'unione stampa periodica italiana

Per la pubblicità  
Ufficio Commerciale CED - EDB  
E-mail: [ufficio.commerciale@dehoniane.it](mailto:ufficio.commerciale@dehoniane.it)  
Tel. 051/3941206 - Fax 051/3941299

**Abbonamenti 2014**  
ordinario annuo ..... € 65,00  
una copia ..... € 1,60  
copie arretrate ..... € 1,60

**Via aerea**  
Europa ..... € 132,00  
Resto del mondo ..... € 142,00

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

sito web: [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

Dir. resp.: Lorenzo Prezzi  
Caporedattore: Bruno Scapin  
Redazione: Marcello Matté,  
Elio P. Dalla Zuanna  
Paolo Tomassone

con approvazione ecclesiastica